GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI CON LA MONTPELLIER-AVIGNONE SI RIPRENDE LA VIA PER PARIGI (ANCORA Km. 1592)

Crollato Coppi, resta Bartali ma Koblet non sembra temere rivali

Sulle Alpi si scatenerà la battaglia - Le possibilità di Geminiani e Lazaridès e le proposte di Bidot agli italiani per un'azione concordata anti-Koblet - Bartali ce l'ha con Bobet

(Dal nostro inviato speciale)

MONTPELLIER, 21 — Una dopo l'altra, con una cadenza che spaventa, le disgrazie si abbattono su Fausto Coppi, non gli dànno respire: 23 giorni fa il dramma dell'uomo di famiglia che in una casa perde il fratello; ieri il dramma (un altro dramma) dell'uomo di sport che in una corsa perde il suo bel nome di campione.

Coppi ha fatto l'abitudine alle disgrazie; perciò — dopo il primo impulso, che è di rabbia e di demoralizzazione e vorrebbe tagliar corto, non parlare più di corse e di biciclette — ha imparato a riflettere e a reagire con calma. Ieri, in corsa, e con la crisi addosso, Fausto diceva che voleva tornare a casa: c'è voluto del bello e del buono per convincerlo a continuare, a trascinarlo sul nastro del traguardo in tempo per restare ancora in gara. C'è voluta la decisione di Binda, la gentilezza di Goddet, l'insistenza di Tragelia. C'è voluta, soprattutto, la forza di Milano e Carrea, Biagioni, Franchi, Salimbeni e Pezzi, che per trascinare Coppi al traguardo di Montpellier hanno letteralmente sudato le sette camicie.

Le condizioni di Coppi

Più tardi Coppi non parlava più di fare le valige e di tornare a casa. Forse Coppi pensava al sacrificio che per lui avevano fatto Milano, Carrea, Franchi, Salimbeni, Biagioni e Pezzi, e decideva di continuare, di andare avanti sin dove le forze lo porteranno.

Fin dove arriverà Fausto? Questo è un segreto che è nelle sue gambe e nella sua volontà. Andare avanti, con lo scopo di piantare la bandiera su qualche traguardo; forse per dare aiuto alla corsa di Bartali. La «squadra» ha fatto tanto per Coppi, ieri; è giusto che ora Coppi faccia qualche cosa anche per la «squadra», per Bartali che della «squadra» è diventato il capitano, l'uomo che — forse unico fra tutti gli uomini del *Tour* — può ancora dare fastidio alla corsa di Koblet, il quale è la causa prima della disfatta di Coppi.

Koblet il pugno per K. O. lo ha tirato fuori quando Coppi non se lo aspettava, di sorpresa. Lo ha tirato fuori in una corsa che avrebbe dovuto arrivare al traguardo battendo la fiacca, perchè il caldo soffocava e il sole bruciava le idee ardite che potevano nascere nella testa degli uomini. Ma fra questi uomini ce n'era uno che il caldo non lo sente: Zaaf, un uomo dell'Africa.

Zaaf arrischiò un allungo perchè gli avevano detto che a St. Pons c'era un traguardo a premio. Allora Koblet saltò fuori dal gruppo assieme a Geminiani, Marinelli, L. Lazaridès, Barbotin, Labeylie, Gauthier e Leo Weilenmann.

Coppi, Bartali e Magni restavano indietro. Coppi però reagiva subito; veniva via con Milano, forzava il passo, ma non poteva raggiungere Koblet, un Koblet che andava via con facilità e con eleganza. Geminiani, invece, spingeva forte e — senza saperlo — faceva il gioco di Koblet. Il quale, poi, più in là, a Geminiani risparmiava una brutta figura. Ho saputo, infatti, che quando Koblet, sotto Montpellier, tentava di andare via da solo, veniva con sforzo acchiappato da Geminiani che gli proponeva: *Portami al traguardo... Nella volata non ti darò fastidio.* Koblet è forte, è intelligente. E' anche un ragazzo di cuore tenero: portava al traguardo Geminiani e vi portava anche Marinelli, L. Lazaridès e Barbotin, dai quali nello *sprint* non aveva fastidi.

LE OTTO TAPPE CHE RIMANGONO DA PERCORRERE

22 luglio: Montpellier-Avignone (km. 224);
23 luglio: Avignone-Marsiglia (km. 173);
24 luglio: Marsiglia-Gap (km. 208);
25 luglio: Gap-Briançon (km. 175);
26 luglio: Briançon-Aix les Bains (km. 201);
27 luglio: Aix les Bains-Ginevra (km. 97, a cronometro);
28 luglio: Ginevra-Digione (km. 197);
29 luglio: Digione-Parigi (km. 317);

Oggi riposo a Montpellier. La città brucia nel solo e respira una aria calda che la soffoca. Gli uomini stanchi si rivoltano nei letti e chiedono conforto alle borse di ghiaccio. La moglie di Coppi dice al marito di tornare a casa, ma Fausto non l'ascolta. Bartali borbotta e fuma. Biagioni pensa alla sua classifica rovinata. Magni alla sua forma scaduta; i gregari — come Binda — hanno il muso lungo. Koblet prende a caso qualche lettera dal pacco della posta e legge distratto, poi va a fare una passeggiata al mare con la sua fidanzata, che è arrivata ieri da Zurigo.

Intanto Bidot fa consiglio di guerra con Geminiani e Lazaridès. Il *Tour* sonnecchia. Poi domani riprenderà la bicicletta e farà il primo degli ultimi otto pezzi di strada, continui, che ancora rimangono per arrivare al traguardo finale. Da Montpellier ad Avignone, chilometri 224, col caldo e con la rude montagna del Col Ventoux (1912 metri) da scavalcare. Un'altra fatica dura che, lontana come è dalla partenza, offrirà a Bartali l'occasione buona per dare a Koblet la prima botta diretta.

ATTILIO CAMORIANO

Il grave errore di Binda giocare tutto su Coppi

Dunque, Koblet poteva arrivare a Montpellier da solo e fare più grossa l'ipoteca che ha messo sul *Tour*. Non lo ha fatto perchè pensa che da Geminiani e da Lazaridès dispiaceri grossi non ne dovrebbe avere. Koblet ha allungato il passo soltanto quando ha saputo che Bartali stava per arrivare alla sua ruota. E Koblet teme ancora Bartali, anche se Gino non gli sta vicino come Geminiani (1'32") e come Lazaridès (8'29"), ma è più indietro e ben staccato (18'07").

Ma Bartali, uomo di 38 anni, che ha ancora la forza dei 20 anni ma dei 20 anni non ha più la sveltezza e l'agilità, potrà lasciare indietro Koblet? La carta dice di no. Che cosa dirà il *Tour*? Sin che si ha vita, nelle corse, c'è sempre speranza, e Bartali spera e, intanto, borbotta. Dice che Binda gli ha fatto saltare il pasto a Bedarieux.

Bartali a Bedarieux ha sì trovato la sacchetta del mangiare, ma non faceva per lui: non c'erano dentro lo zucchero e il succo di arancio del quale si nutre nelle ultime ore di corsa. Bartali borbotta anche perchè, nella fase smarrita e confusa creata dalla crisi di Coppi, non ha saputo con prontezza che cosa avrebbe dovuto fare: se aspettare Coppi o buttarsi all'inseguimento di Koblet.

Binda si era fermato, e per troppo tempo, con Coppi, e con Coppi aveva lasciato tutti i gregari. Bartali ha ragione: la «strategia» di Binda, in questo caso, ha difettato di prontezza, è stata di manica troppo larga con Coppi.

Non si può lasciare davanti un uomo come Bartali senza aiuto in caso di disgrazia e senza il conforto di una ruota amica. Magni non bastava; Magni si era stancato subito perchè anche Magni lottava, con minor sfortuna di Coppi, contro una piccola crisi. Almeno Biagioni avrebbe dovuto essere con Bartali, del quale è anche amico: Biagioni, che — tra l'altro — aveva una buona posizione di classifica da difendere e l'ha perduta per la leggerezza di Binda.

Con Coppi sono rimasti in sei uomini. Troppi. Potevano bastare lui, Milano, Carrea e Pezzi. Avrebbero fatto anche il lavoro di Biagioni, Franchi e Salimbeni. La «squadra» ha rischiato la vita perchè Binda ha agito da dilettante.

Binda ha gettato con troppa imprudenza un fiammifero acceso su un lago di benzina. Non si è bruciato; un'altra volta però dovrà fare più attenzione: per un uomo in crisi, anche se quell'uomo è ritenuto il più forte, quello che può fare gioco, non si può sacrificare una squadra che deve ancora difendere le possibilità di affermazione che restano al nuovo uomo di punta.

Una critica molto dura

La critica è dura, ma l'errore di Binda è grosso, il rischio è stato grande. Binda ha puntato tutto su Coppi, cioè sull'uomo perdente. Binda, che è buon giocatore, dovrebbe sapere che con Coppi e Bartali — anche per gli interessi che al nome di Coppi e di Bartali sono legati — si deve fare il gioco del rosso e del nero: se va male il rosso c'è ancora la possibilità del nero. L'*en plein* è un colpo fortunato che riesce una volta tanto; può andar bene e può andar male, e se va male è la rovina. In questo caso poteva essere la rovina di una squadra che era partita con un traguardo ambizioso: portare in trionfo a Parigi un uomo, e poi — invece — si è stasciata proprio per colpa di una crisi di quest'uomo.

L'*en plein* si può giocare su Koblet, perchè della sua squadra è nettamente il più forte, e se si vuol giocare su Coppi si lascia a casa Bartali, e se si vuol giocare su Bartali si lascia a casa Coppi. Invece si fa un gioco doppio, e per di più ci si mischia anche Magni. L'errore è alla base: è come costruire una casa senza fondamenta.

Le intenzioni di Bidot

Il *Tour*, divenuto giallo per l'Italia ma sempre color di rosa per Koblet, partirà domani da Montpellier e dopo otto giorni di corsa arriverà a Parigi.

Bartali troverà pane per i suoi denti sulle Alpi, ma troverà anche degli uomini pronti a trarre profitto da ogni sua piccola debolezza. Bartali lo sa, quindi è preparato; davanti a lui c'è Koblet e ci sono degli uomini ancora abili della squadra di Francia, che tenteranno il grosso colpo. Bidot, ora che Bobet non ha più lo smalto, conta su Geminiani e Lucien Lazaridès, che però sono di una classe inferiore a Koblet.

Bidot spera in una *defaillance* di Koblet e vorrebbe concordare la sua azione con quella di Bartali. Vorrebbe insomma fare un fronte unico e coalizzare le forze dell'Italia e della Francia contro Koblet. Ma Bartali da quell'orecchio non ci sente: Bartali, che ieri ha trascinato per ore e ore Bobet con la speranza (e con la promessa) di avere un po' di aiuto nell'inseguimento, ha poi dovuto constatare con rabbia e con dispetto che Bobet non è un uomo di parola. Bartali è buono e bravo, ma non perdona. Malgrado che da Bobet non avesse avuto aiuto, Bartali era disposto a lasciargli vincere la volata a tre sul traguardo di Montpellier. Ma quando poi Bobet ha tentato di fargli le scarpe di sorpresa, Bartali è tornato su Bobet e gli ha detto: *Calmati che tu non vinci: io ti batto anche con una mano*... E lo ha battuto.

Un Bobet che dice una cosa e poi ne fa un'altra dimostra di dare poca importanza alle parole. Bartali può fidarsi di Bobet che, per la Francia, gli chiede di stringere un'azione comune contro Koblet? No. Bartali dice di no e precisa: *Io non vincerò il Tour, ma nemmeno lo vinceranno Geminiani e Lazaridès, a costo di fare una corsa che non dia fastidio a Koblet.* E' anche vero, però, che Bartali cambia spesso idea...

Comune, a Montpellier, la corsa disgraziata per Coppi e tutta nera per Binda lascia ancora qualche speranza. L'uomo da battere è Koblet, il quale sarà anche l'uomo che — per quanto finora ha fatto — più di ogni altro merita di arrivare primo a Parigi. Koblet è sempre stato in tutte le fughe, è sempre scattato su tutte le ruote, si è imposto in montagna, in pianura, nello *sprint*, è già arrivato primo su quattro traguardi: ad Angers, ad Agen, a Luchon e a Montpellier. A me pare giusto che Koblet arrivi anche primo al traguardo di Parigi.

La classifica generale

1. KOBLET HUGO, in ore 91.09'37"; 2. Geminiani a 1'32"; 3. Lucien Lazaridès a 8'29"; 4. Bauvin a 13'21"; 5. Bartali a 18'07"; 6. Lauredi a 20'14"; 7. Barbotin a 22'48"; 8. Bobet a 22'54"; 9. Demulder a 23'48"; 10. Ockers a 25'19".

11. Diederich a 25'40"; 12. B. Ruiz a 28'56"; 13. Magni a 27'18"; 14. Meunier a 34'01"; 15. Marinelli a 34'43"; 16. Van Ende a 35'02"; 17. Coppi a 39'42"; 18. Verschueren a 45'06"; 19. Biagioni a 45'54"; 20. Decock a 49'38"; 21. Leveque a 49'45"; 22. Rosseel a 50'58"; 23. Cogan a 51'41"; 24. Goasmat a 53'09"; 25. Aeschlimann a 54'42"; 26. Remy a 1.01'47"; 27. De Hertog a 1.03'10"; 28. Robic a 1.04'22"; 29. Sommer a 1.05'34"; 30. Dotto a 1.10'02".

31. Muller a 1.11'40"; 32. Gauthier a 1.13'21"; 33. Franchi a 1.15'15"; 34. Deprez a 1.16'12"; 35. Teisseire a 1.18'31"; 36. Huber a 1.19'55"; 37. Deledda a 1.23'46"; 38. Giguet a 1.24'31"; 39. Apo Lazaridès a 1.26'12"; 40. Brambilla a 1.27'03" ecc.

Seguono fra gli altri 35 rimasti in gara: 48. Carrea a 1.38'40"; 59. Milano a 1.50'09"; 66. Salimbeni a 2.16'09"; 69. Pezzi a 2.22'21"; 75. Mayen (ultimo classificato) a 3.13'41".

La classifica per squadre

1. Francia, 272.43'39"; 2. Belgio a 48'50"; 3. Ovest-Sud Ovest a 1.27'04"; 4. Italia a 1.29'35"; 5. Est-Sud Est a 1.44'27"; 6. Svizzera a 2.09'36"; 7. Parigi; 8. Ile de France; 9. Spagna; 10. Lussemburgo.

Questa divertente caricatura è apparsa sul diffuso settimanale francese «Miroir Sprint», sotto la dicitura «Lo spaventapasseri». La gustosa attribuzione è dedicata a Koblet, che domina dall'alto il lotto dei concorrenti: in primo piano Coppi, Bobet, Magni, Geminiani, Bartali, Robic, Ockers, Lauredi, ecc. Sulla spalla destra dello «spaventapasseri» il piccolo francese Bauvin, maglia gialla di un giorno...

UN MOTIVO DI PIU' PER CEDERE ARCE

Caldana alla Lazio

Domani Celio a Roma - Si parla di Bonifaci

La Lazio ha portato a termine un altro acquisto. A Milano, infatti, Bigogno ha felicemente concluso le trattative con il Verona per lo scambio Spurio-Caldana, e quest'ultimo — un giovane e promettente centravanti — può ormai considerarsi laziale.

L'ingaggio di Caldana, dopo quello di Antoniotti, conferma l'intenzione dei dirigenti di Via Frattina di cedere ad ogni costo Arce. Malgrado ieri siano di nuovo circolate delle voci secondo le quali il «guarany» sarebbe stato riconfermato, e malgrado il Napoli stia oltre misura nicchiando sul già ventilato prestito (o acquisto), è certo che Arce sarà ceduto. Forse al Napoli, forse alla Fiorentina, forse alla Triestina (cambio con Cicarelli?), ma di sicuro verrà ceduto — dopo Hofling — per eliminare ogni motivo di dualismo in seno al clan bianco-azzurro.

Ieri a Milano Bigogno si è pure incontrato con Cello, l'atleta patavino che non ha accettato la cessione stabilita dalla sua società al Genoa. Cello dovrebbe essere a Roma domani, per trattare direttamente con il presidente Zenobi, ma appare improbabile che una decisione anche nei suoi riguardi possa venir presa prima di martedì sera, quando tornerà a riunirsi la Commissione tecnico-finanziaria.

Ieri si è parlato di un tentativo — operato da Luciano Ramella in Brasile — con il mediano del San Paolo Bauer, elemento di gran classe e mediano nazionale «carioca». Il presidente Zenobi ha tenuto a precisarci che questo sondaggio di Ramella non è ufficiale: se si prospetterà la possibilità di ingaggiare il giocatore, tuttavia, la Lazio potrebbe anche operare lo sforzo...

Tuttavia la notizia più sensazionale del clan laziale è un'altra: il probabile ingaggio del mediano del Nizza e della nazionale di Francia: il giovane Bonifaci. Bigogno è infatti in procinto di andare a Nizza per trattare il noto giocatore (e non già, come si disse, per cedere Unzain).

Da martedì al Vigorelli i campionati su pista

MILANO, 21. — Ai campionati italiani di ciclismo su pista, che si svolgeranno al «Vigorelli» martedì e mercoledì venturo, sono rimasti iscritti i seguenti professionisti:

Campionato velocità: Bergomi, Recalcati, Leggeri, Astolfi, Pozzi, Casola, Morandi, Ghella e Degli Innocenti.

Campionato inseguimento: Bevilacqua, Albani, Crippa, Leoni, Erminio Piazza, Petrucci, Conte, Pontissio, Leggeri, Leoni Adolfo e Seghezzi.

Campionato mezzofondo (stayers): Frosio, Recalcati, Cavazza, Scrivanti, Mutti e Teruzzi.

LA PRIMA GIORNATA DI PERUGIA

La Jannoni e la Pierucci in lotta nel Pentathlon

PERUGIA, 21. — Si sono iniziate oggi al Santa Giuliana le gare di atletica nazionali valide per l'assegnazione dei titoli italiani di decathlon II categoria (maschile) e di pentathlon I categoria (femminile).

Nel decathlon maschile si sono disputate le prove del peso, del salto in alto, del salto in lungo e dei 100 e 400 piani. Al termine di queste cinque prove la classifica è la seguente: 1) Mongardi (Imola), punti 3075; 2) Anfonsetti (Gancia, Torino), punti 2889; 3) Picchetti (Aterno, Pescara), p. 2876; 4) Lazzaro (Palermo), punti 2754; ecc.

Nel pentathlon femminile appassionante si profila il duello fra la genovese Silvana Pierucci e la romana Jannoni, del CUS. La Pierucci ha prevalso nella prima prova (lancio del peso: m. 10,09), mentre la Jannoni ha vinto la seconda (salto in alto: m. 1,50 contro 1,40 della Pierucci). La classifica è dopo le due prime gare: 1) Jannoni (CUS Roma), punti 1358; 2) Pierucci (Cristoforo Colombo Genova), p. 1344; 3) Metti (Sipra Torino), p. 1155; 4) Camnasio (Milano), punti 1128; ecc.

Drobny ancora battuto

DÜSSELDORF, 21. — Lo svedese Bengt Johansson ha conseguito oggi una sorprendente vittoria sul favorito Jaroslav Drobny nello semifinali del torneo internazionale tennistico di Duesseldorf, con il punteggio di 1-6, 7-5, 6-4. Così Drobny registra un'altra grave sconfitta dopo quella subita a Wimbledon.

Il Walcott "affamato" è uno sbiadito ricordo

Ma la vittoria di Jersey Joe fa meditare sulla mediocrità dei campioni dell'ultima generazione

Un po' per celia e un po' per non morire, batti e ribatti, Joe «Jersey» Walcott, è riuscito a divenire campione del mondo dei pesi massimi. L'enigmatico Joe accarezzava da tempo questo sogno, e solo un verdetto partigiano aveva potuto tramutare in sconfitta la sua bella prestazione di molti anni fa: il suo primo scontro allo «Yankee Stadium» con Joe Louis. Allora Walcott uscì con onori dall'incontro e il verdetto fu disapprovato dagli spettatori presenti, solidali con il pugile di Camden, battuto solo dai giudici.

Una più benigna sorte — direi inaspettata; — ha coronato il sesto sforzo del sempre vivo e vegeto Walcott, che ora allo stadio Forbes Field di Pittsburg ha compiuto mirabilie: secco è stato il K.O inflitto al già di lui due volte vincitore Ezzard Charles.

Ora sulle quadrate spalle di Walcott è caduta un'ambita eredità quella che fu sino a ieri di Bob Fitzimmons, che detenne il «primato di gioventù» per essere riuscito a battere all'età di trentacinque anni l'allora campione dei massimi James J. Corbett, mentre Walcott ha provato la gradita emozione avendo due primavere più del suo successore.

Camden ha fatto grande festa: solenni sono stati gli onori tributati al neo-campione, ma maggiori dovranno essere in futuro gli sforzi per riconfermarsi degno del titolo.

Il successo riportato da Walcott ha rialzato il suo morale, scosso tempo fa dalla sconfitta contro Rex Layne (il quale però è stato di recente sonoramente sconfitto per fuori combattimento dall'italo-americano Rocky Marciano.

Lodato il neo-campione, con tutto il rispetto e la stima che nutriamo per il nostro buon «amico», non sappiamo se elogiare più la sua classe e il suo stile per aver liquidato in maniera netta ed inequivocabile Ezzard Charles (che aveva a sua volta dimostrato di avere dei pregi) o ammettere che trattasi della mediocrità che regna attualmente nel pugilato in tutto il mondo e principalmente nei grossi «calibri».

Pur rallegrandoci con il vincitore, noi propendiamo per quest'ultima tesi, giacchè i più maturi — come del resto in altri sport, quali Von Cramm, Lanzi, Piola, Bartali, ecc. — sono citati all'ordine del giorno quali protagonisti di prodigi che solo atleti dell'altra generazione sanno far registrare.

Così Joe Walcott ha affrontato con esuberanza giovanile lo «sparviero di Cincinnati» Ezzard Charles: la classe, il suo pugno, hanno fatto il resto.

Egli è riuscito a tanto, preparandosi per l'incontro — come afferma il suo trainer Dan Florio — con scrupolosità e pazienza da certosino che non sempre si trova tra i giovani. La sua «zampata», il crochet sinistro (sia pure... «vagabondo») ha stecchito al tappeto Charles.

Da una finestra di Camden ora brilla una luce; si ode un coro di voci di gioia: sono i sei «marmocchi» ormai grandicelli del campione Piangono di gioia per il loro dady, il quale con i suoi onesti ma personalissimi sacrifici è riuscito ad elevarsi, facendo del «Walcott l'affamato» di molti anni fa, uno sbiadito ricordo....

ENRICO VENTURI

NEL'ODIERNO INCONTRO COL PALMEIRAS

Alla "Juve" occorrono almeno due goal di scarto

Solo così i bianconeri potranno vincere il Torneo dei Campioni - Ancora dubbi su Parola e J. Hansen

RIO DE JANEIRO, 21. — Domani a Maracanà si concluderà il Torneo dei Campioni, con la seconda finale fra Palmeiras e Juventus, che potrebbe anche allungarsi con i tempi supplementari qualora alla fine del 90' la Juventus si trovasse in vantaggio di un goal, dato che nel primo incontro di finale la vittoria andò ai paulistani, appunto per uno a zero.

Per vincere la Coppa di Rio, la Juventus deve prevalere con almeno due goal di scarto. Se si pensa all'incontro di mercoledì, questo appare difficile, ma se si pensa all'incontro eliminatorio — nel corso del quale i torinesi infilssero al Palmeiras ben quattro reti contro nessuna — le speranze degli italiani non appaiono campate in aria.

Va detto anche che stavolta si giocherà di giorno alla luce del sole, e questo è un vantaggio per la Juventus, che anche nella prima partita contro l'Austria aveva dimostrato di non gradire troppo le gare in notturna.

Il Palmeiras ha confermato la formazione vittoriosa di mercoledì, mentre Carver è un po' nei pasticci, perchè oltre a Parola e John Hansen, sempre in cattive condizioni, anche Bertuccelli e Piccinini accusano contusioni alle caviglie.

Tuttavia, Bertuccelli dovrebbe giocare e su Parola e Piccinini non ci sono apprensioni, in quanto Ferrario e Bizzotto dànno garanzia di poterli ben rimpiazzare. I maggiori dubbi sono invece per John Hansen, la cui assenza mercoledì scorso si fece davvero sentire.

La «Juve» cerca giovani

PISA, 21. — Virgilio Rosetta, con altri dirigenti della Juventus, ha assistito a Pisa ad una prova di alcuni giovatori, fra i quali Nardi, centro mediano del Riglione. Con molta probabilità la Juventus entrerà in trattative per l'acquisto del giovane mediocentro pisano.

NUOTO E PALLANUOTO

Lazio-Florentia stasera allo Stadio

Questa sera alle 20,30 gli atleti della SS. Lazio e quelli della Rari Nantes Florentia scenderanno a confronto diretto, nella piscina dello Stadio, sia nella pallanuoto che nel nuoto.

Particolari più interessanti della serata natatoria sono: la presenza in gara di ben 10 nazionali ed il probabile esordio del calciatore Sukrù nel sette laziale (riserve). Nel nuoto particolare interesse avranno i confronti fra Pedersoli, Brunelleschi, Guerra, Cavari, Ceccarini, Gionta, Caponi, Grugnola, Talacchi, Viti, ecc. Nella pallanuoto rientrerà Ognio.

Veterani oggi in gara sulle strade dei Castelli

La lega delle Cooperative ATAC fa svolgere oggi un'interessante gara riservata ai Veterani nella zona dei Castelli romani, toccando due volte Rocca di Papa. E' un severo collaudo per le vecchie glorie.

Il favorito è senz'altro Guidaldi, che risolve gare del genere con netti vantaggi. Non è da escludere, però, la riscossa di Fuzari, Ventura, Talone, Mennini, Tamburini ed altri che nelle ultime gare non sono riusciti a battere il forte Guidaldi. Sono in palio la Coppa «Cooperativa A.T.A.C.» e la Targa «La Vinicola».

L'appuntamento per i concorrenti è fissato per le ore 13,30 sulla piazza Ariccia. Ecco il percorso: Ariccia, Genzano, Velletri, Due Laghi, Albano, Castelgandolfo, Marino, Grottaferrata, Squarciarelli, Rocca di Papa, Due Laghi, Velletri, Genzano, Ariccia (totale circa 80 Km.).

Obbligatoria per Walcott la rivincita con Charles

NEW YORK, 21. — Il procuratore sportivo di Ezzard Charles ha smentito le notizie corse recentemente, secondo cui il nuovo campione del mondo, Joe Walcott, incontrerebbe Joe Louis prima di salire sul ring per l'incontro di rivincita con Charles.

«Siamo corazzati da un contratto con Walcott — ha dichiarato il procuratore di Charles — e l'attuale campione del mondo dovrà farvi onore».

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE ENAL: Adriacine, Alba, Astoria, Ariston, Attualità, Colonna, Esperia, Esquilino, Europa, Fogliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Olimpia, Parioli, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Splendore, Alfarena, Bologna, Piyaza, Rivoli, Quirinetta, Arena Prenestina, Arena Fiume; Teatro Barberini.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: «Stefano».
BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30: Concerto diretto dal maestro Ferenc Freicsay con musiche di Mozart, Schubert e Ciaikowski.
CASINA DELLE ROSE: Spettacolo di varietà con Rascel, Debonaires e Salviati.
COLLE OPPIO: ore 21,15: C.ia Carotenuto «Stop mi uccido alle 20.30»
TERME DI CARACALLA: ore 21: «La Gioconda». Lunedì riposo.

VARIETA'

Alhambra: I milionari e C.ia Carosello Romano
Ambra-Jovinelli: Il segreto del golfo e Riv.
La Fenice: Il leone di Amalfi e Riv.
Manzoni: Perdutamente tua e C.ia Derio Pino

ARENE

Appio: Tre ragazzi in blu
Adriarena: Totò sceicco
Alfarena: La quercia dei giganti
Castello: Capitan Cina
Arena dei Fiori: Io ero uno sposo di guerra
Delle Terrazze: Capitano di Castiglia
Esedra: Vecchia San Francisco
Felix: Sarabanda tragica
Fiume: Duello a Berlino
Ionio: I conquistatori
Lucciola: Margherita da Cortona
Delle Mimose: Ambra
Lido: Minuzzolo
Monteverde: La strega rossa
Ostia: Signorine non guardate i marinai
Preneste: Totò sceicco
Selene: Il corsaro nero
S. Ippolito: La favorita del maresciallo
Taranto: Totò sceicco
Venus: Selvaggia bianca

CINEMA

A.B.C.: Pazzo d'amore
Acquario: Capitan Cina
Adriacine: Totò sceicco
Adriano: Gianni e Pinotto nella Legione straniera
Alba: Il principe e il povero
Alcyone: Il segreto del golfo
Ambasciatori: Questo me lo sposo io
Apollo: Sogno di prigioniero
Aquila: Romanticismo
Arenula: Cielo sulla palude
Ariston: La foresta pietrificata
Astoria: Tovarich
Astra: Il segreto del golfo
Atlante: Noi che ci amiamo
Attualità: Jak il ricattatore
Augustus: I racconti dello zio Tom
Aurora: Lo zappatore
Ausonia: Il segreto del golfo
Bologna: Tre ragazzi in blu
Brancaccio: Duello a Berlino
Capannelle: L'arca di Noè
Capitol: Il mistero del marito scomparso
Capranichetta: Una famiglia sottosopra
Centocelle: Il leone di Amalfi
Cine-Star: Il segreto del golfo
Cicalo: Cairo Road
Cola di Rienzo: Il segreto del golfo
Colonna: Le due madonne
Colosseo: Allegro fantasma
Cristallo: Due bandiere all'ovest
Delle Maschere: I cavalieri dell'onore
Del Vascello: Il ladro di Venezia
Diana: Stasera sciopero
Doria: Libera uscita
Edelweiss: L'amante indiana
Europa: Una famiglia sottosopra
Excelsior: Libera uscita
Farnese: Il passo del diavolo
Fiamma: La foresta pietrificata
Fiammetta: Dark City (17.30-19.30-22)
Flaminio: I racconti della zio Tom
Fogliano: Questo me lo sposo io
Faro: Il regno del terrore
Giulio Cesare: Tovarich
Golden: Tovarich
Imperiale: Vecchia San Francisco
Impero: Stasera sciopero
Iris: Dodici lo chiamano papà
Massimo: Stasera sciopero
Mazzini: La gioia della vita
Metropolitan: Vagabondo a cavallo
Moderno: Vecchia San Francisco
Modernissimo: Sala A: Non voglio perderti; Sala B: Gioia della vita
Novocine: Marocco
Odeon: Il principe e il povero
Odescalchi: La battaglia
Olympia: Donne e briganti
Orfeo: Il monello della strada
Ottaviano: Non voglio perderti
Palazzo: Il leone di Amalfi
Parioli: Questo me lo sposo io
Planetario: Ossessione del passato
Plaza: Eroica
Preneste: Stasera sciopero
Quattro Fontane: Il segreto del golfo
Quirinale: Tovarich
Quirinetta: I due orfanelli
Reale: Il segreto del Golfo
Rex: Tovarich
Rialto: I racconti dello zio Tom
Rivoli: I due orfanelli
Roma: Il canto dell'India
Rubino: Il grande amante
Salario: L'isola del tesoro
Sala Umberto: Falchi in picchiata
Salone Margherita: Nave senza nome
Smeraldo: Nuvole passeggere
Splendore: La giovane guardia
Stadium: I conquistatori dei sette mari
Supercinema: I bastardi. Sulla scena «Vogue 1952».
Superga: Il leone di Amalfi
Tirreno: I racconti dello zio Tom
Trevi: Duello a Berlino
Trianon: Arrivano i nostri
Trieste: I racconti dello zio Tom
Tuscolo: Bagdad
Ventun Aprile: I cavalieri dell'onore
Vittoria: Carambola d'amore
Vittoria Clampino: Vecchia California

LIQUORI PERFETTI? ACQUA, ZUCCHERO e CONCENTRATI Mont Blanc

74 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Vide venire di lontano la ragazza Den. «Eccola la fonte di tutte le mie disgrazie, eccola! Speriamo che non venga a contestarmi qualche altro delitto».

Quando fu vicina la ragazza disse seccamente: — Andiamo. — Attraversarono il basso cunicolo e furono di nuovo nella caverna dei Buddha.

Il comandante del reparto era sempre seduto al suo tavolo con il pastrano sulle spalle.

— Abbiamo fatto leggere le carte che avevi addosso; hai detto la verità. Le carte con gli stemmi del nemico possono essere utili al nostro governo.

Kim ebbe un sorriso di soddisfazione; avrebbe voluto stringere la mano a quell'imperturbabile partigiano contadino, ma aveva i polsi legati.

— Dove sono le carte? — domandò poi dando uno sguardo sul tavolo.

— Al comando partigiano della zona. Ti farò accompagnare al comando perchè ti debbono interrogare.

Dunque non era tutto finito come aveva sperato! Ecco un altro viaggio, altro interrogatorio, altri sospetti, altro prezioso tempo perduto. Chiese di poter partire subito e domandò se la capitale era stata occupata dal nemico.

Il partigiano guardò Kim corrugando la fronte: malgrado la lettura delle carte era chiaro che i sospetti non erano stati fugati, c'era sempre la storia della squadra caduta nell'imboscata e del contadino fucilato sul ponte.

— Ti farò accompagnare al comando dalla nostra compagna Den. Può darsi che per strada incontrerete reparti nemici; ti consiglio di ricordarti che sei sempre nostro prigioniero e Den ha l'ordine di spararti addosso al minimo tentativo di fuga.

Sulla sorte della capitale non diede risposta e Kim capì che era inutile insistere per conoscere quello che per l'altro era certamente un segreto militare.

* * *

Arrivarono al comando partigiano della zona che era notte avanzata.

Quando uscirono all'aperto Kim scoprì con disappunto di aver trascorso nella caverna molto più tempo di quel che aveva creduto. Era infatti quasi l'imbrunire, aveva cessato di piovere, ma il vento soffiava con violenza maggiore del mattino.

Il comando era un piccolo villaggio abbandonato tra le montagne e per arrivarci dovettero passare su sentieri ripidissimi, vere e proprie piste per le capre. La ragazza gli sciolse i polsi e lo fece camminare avanti avvisandolo che teneva la pistola puntata su lui. Lungo il percorso scambiarono solo qualche frase fra loro. A un certo punto si incontrarono con una colonna che marciava anch'essa nella stessa direzione. Gli uomini avanzavano lentamente a fatica; da qualche frase afferrata nel buio Kim capì che si trattava di un reparto dell'esercito regolare il quale era riuscito a sganciarsi dal nemico.

Kim con un colpo di spalla spinse la porta...

Il villaggio era formato da una decina di povere casupole; anche il reparto fece alt e i soldati si gettarono subito a terra nel fango. Dovevano essere sfiniti.

La ragazza Den parlò con qualcuno che era fermo su una porta da dove veniva uno spiraglio di luce e l'uomo indicò a quale casa dovevano andare. Qui un partigiano di guardia scomparve nell'interno e poi venne a dire che sì, era lì che doveva essere portato il prigioniero. Nella stanza un partigiano con occhiali e barba stava parlando con un giovane sottotenente dell'esercito. Stavano osservando una carta topografica. Quando Kim e la ragazza entrarono quello con gli occhiali alzò lo sguardo su loro e disse di andare a sedere nell'angolo dove erano ammucchiati alcuni sacchi.

Kim e la ragazza sedettero e i due ripresero a osservare la loro carta.

— Dunque — fece il sottotenente che non si era neanche girato a guardare i nuovi arrivati — dunque avete detto quota novecentoventi?

— Sì, novecentoventi.

Da un'altra stanza arrivavano voci confuse di diverse persone che discutevano fra loro animatamente.

— Quota novecentoventi. Ciò vuol dire almeno altre sei ore di marcia — esclamò il sottotenente con aria contrariata.

— Dite anche sette e forse otto — fece il partigiano con gli occhiali. — Tenete conto che è notte e siamo in montagna.

— Otto ore! Ma gli uomini sono esausti! Andate voi stesso a dare uno sguardo...

— Oh! lo credo bene. Ma questi sono gli ordini, ripartire immediatamente.

Il sottotenente sollevò la testa dalla carta e disse: — Ma qualcosa da mangiare ci darete...

— Non so, stabiliranno essi — fece il partigiano accennando alle voci che venivano dall'altra stanza.

Nell'altra stanza continuavano a discutere animatamente. Qualcuno disse: — ... a Phyonyiang...

Kim tese l'orecchio. Gli era parso di riconoscere una di quelle voci.

— Tutto quel che abbiamo è un po' di pesce secco — disse il partigiano indicando i sacchi.

Nell'altra stanza una voce rauca domandò: — Quanti uomini avete?

— Trecentocinquanta — fece la voce che Kim aveva creduto di riconoscere.

Ci fu una breve pausa poi la voce rauca disse con lentezza: — Temo che non riusciremo a distribuire neanche un pesce a testa, maggiore.

Kim si levò di scatto mentre la ragazza Den gridava «fermo!» e toglieva la sicura dalla pistola.

— In quella stanza c'è il maggiore Li Tor Sik! — gridò Kim ai due uomini che si erano anche essi girati verso lui.

— Sì — rispose il sottotenente scorgendo con meraviglia per la prima volta il prigioniero. — E' il comandante del mio battaglione. E tu chi sei?

Invece di rispondere, Kim, con un colpo di spalla spinse la porta e fu nell'altra stanza dove intorno a un tavolo stavano seduti quattro uomini.

Il maggiore Li (l'